

Al 31 dicembre 1997 risultano le seguenti giacenze di cassa:

Tesoreria Centrale dello Stato c/c 20060	9.593.932.123.996
Tesoreria Provinciale dello Stato c/c 153268	577.048.384.171
Totale	10.170.980.508.167
RETTIFICHE	
Anticipazioni nette Banco Roma	106.428.785.480
Totale	10.064.551.722.687

Il Ministro del tesoro, col proprio decreto n.854153 del 9 maggio 1997, autorizzava l'ANAS alla deroga dal divieto di effettuare prelevamenti dai C/C di Tesoreria superiori al 90% dell'importo cumulativamente prelevato alla fine dei corrispondenti mesi del 1996 e stabiliva i limiti mensili di prelevamento che si cumulavano, al 31.12.1997, nell'importo di L.6.450 mld.

La Banca di Roma, in data 30.12.1997 ha rilasciato dichiarazione con cui attesta che l'ANAS, complessivamente, ha prelevato sul conto di tesoreria unica n.153268, la somma di L.6.450.000.000.000.

Determinazione dell'avanzo di amministrazione

Fondo di cassa al 31.12.1997 (risultato contabile) ⁽¹¹⁾		10.079.324.882.448
Residui attivi	+5.664.907.178.303	
Residui passivi	-15.270.010.497.384	
Differenza	-9.605.103.319.081	9.605.103.319.081
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE		474.221.563.367
Fondo di dotazione		50.000.000.000
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE NETTO		424.221.563.367

⁽¹¹⁾. L'importo di lire 10.079 mld. è al lordo dei pignoramenti operati in Tesoreria. Una volta sottratto dal fondo di cassa al 31/12/97 la somma relativa ai cennati pignoramenti si ottiene la disponibilità di cassa pari a 10.064 mld.

L'avanzo di amministrazione relativo all'esercizio 1997 trova conferma nel seguente calcolo:

Avanzo di amministrazione al 31.12.1996	0
Insussistenza di residui passivi	+337.151.132.488
Avanzo di competenza esercizio 1997	+87.070.430.879
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE NETTO	+424.221.563.367

L'avanzo di gestione, come per gli esercizi precedenti, è stato suddiviso in due parti, una corrente ed una in conto capitale. Il risultato è un avanzo di gestione così formato:

avanzo di gestione di parte corrente: 390,529 mld;

avanzo di gestione in c/capitale: 33,692 mld.

Conto della copertura finanziaria

(milioni di lire)

	COMPETENZA	RESIDUI	TOTALI
Incassi correnti	270.846,1	32.057,9	302.904,0
Pagamenti correnti	725.076,1	517.479,9	1.242.556,0
RISPARMIO	-454.230,0	-485.422,0	-939.652,0
Incassi c/capitale	718.706,9	444,1	719.151,0
Incassi per Part. di giro	174.673,5	-	174.673,5
DISPONIBILITA'	+439.150,4	-484.977,9	-45.827,5
	COMPETENZA	RESIDUI	TOTALI
Pagamenti c/capitale	410.293,7	3.024.314,9	3.434.608,6
DIFFERENZE	+28.856,7	-3.509.292,8	-3.480.436,1
Accensione prestiti	-	-	-
Rimborso prestiti	2.223.888,4	13.611,6	2.237.500,0
Uscite per part. di giro	153.199,8	-	153.199,8
RISULTATI	-2.348.231,5	-3.522.904,4	-5.871.135,9

Dal conto della copertura finanziaria si può rilevare

- gli incassi di parte corrente, in c/competenza ed in c/residui, non sono sufficienti a fronteggiare i pagamenti di parte corrente per cui si determina un risparmio negativo di

L.939.652,0 milioni;

- gli incassi in c/capitale non sono stati sufficienti a far fronte ai pagamenti in c/capitale e per il rimborso di prestiti;
- al termine della gestione si è avuto un saldo negativo di L.5.871.135,9 milioni. I pagamenti sono stati effettuati utilizzando le disponibilità di cassa esistenti in Tesoreria;
- ai minori incassi corrisponde una crescita dei residui attivi.

Situazione di cassa

(milioni di lire)

Fondo di cassa all'inizio dell'esercizio 1997	15.950.460,9
Minus finanziario	5.871.135,9
Pignoramenti di provenienza del 1996 ⁽¹²⁾	14.773,2
Fondo di cassa alla fine dell'esercizio 1997	10.064.551,8

⁽¹²⁾ Confronta pg.136.

La gestione della cassa

ENTRATE	GESTIONE CASSA		RAPPORTI (%) INCASSI	GESTIONE BILANCIO				RAPPORTI (%) INCASSI
	Previsioni	Incassi	PREVISIONI	Accertamen.	Resid.Attivi	Massa acquis.	Incassi	MASSA ACQUISIB.
CORRENTI	1.288.624,6	302.904,0	23,5	1.305.841,8	36.676,5	1.342.518,3	302.904,0	22,6
C/CAPITALE	5.325.701,3	719.151,0	13,5	5.336.561,7	497,7	5.337.059,4	719.151,0	13,5
ACCENS. PRESTITI	-	-	-	-	-	-	-	-
PARTITE DI GIRO	187.850,0	174.673,5	93,0	182.058,0	-	182.058,0	174.673,5	95,9
TOTALI	6.802.175,9	1.196.728,5	17,6	6.824.461,5	37.174,2	6.861.635,7	1.196.728,5	17,4
SPESE	GESTIONE CASSA		RAPPORTI (%) PAGAMENTI	GESTIONE BILANCIO				RAPPORTI (%) PAGAM.
	Previsioni	Pagamenti	PREVISIONI	Impegni.	Resid.Pass.	Massa spend.	Pagamenti	MASSA SPENDIB.
CORRENTI	1.868.874,5	1.242.556,0	66,5	997.955,0	1.064.810,9	2.062.765,9	1.242.556,0	60,2
C/CAPITALE	9.939.821,2	3.434.608,7	34,6	3.323.248,3	14.859.160,0	18.182.408,3	3.434.608,7	18,9
RIMBOR. PRESTITI	2.247.741,4	2.237.500,1	99,5	2.234.129,7	13.664,2	2.247.793,9	2.237.500,1	99,5
PARTITE DI GIRO	187.850,0	153.199,8	81,5	182.058,0	-	182.058,0	153.199,8	84,1
TOTALI	14.244.287,1	7.067.864,6	49,6	6.737.391,0	15.937.635,1	22.675.026,1	7.067.864,6	31,2

Il prospetto porge un quadro della gestione di cassa e fa rilevare i diversi andamenti evidenziati dai rapporti tra incassi, previsioni di cassa e massa acquisibile e dai rapporti tra pagamenti, previsioni di cassa e massa spendibile.

Assume particolare significato il rapporto tra massa spendibile in conto capitale e pagamenti in conto capitale che evidenzia le difficoltà per l'esecuzione dei programmi di investimento. Pur tuttavia il rapporto Pagamenti/Massa spendibile relativo all'esercizio 1997, pari a 31,2%, risulta migliorato di 3,3 punti nei riguardi dell'analogo rapporto relativo all'esercizio 1996, pari a 27,9%.

Bilancio di esercizio

Il bilancio di esercizio dell'Ente, composto dallo stato patrimoniale, dal conto economico e dalla nota integrativa ai sensi dell'articolo 2423 del Codice Civile, è un

documento che scaturisce dalla contabilità in partita doppia.

Il Bilancio si riassume nei seguenti dati:

STATO PATRIMONIALE		
Attività:		
- Immobilizzazioni immateriali		5.896.966.227
- Immobilizzazioni materiali		157.088.625.771
- Immobilizzazioni finanziarie		115.792.450.499
- Rimanenze		252.368.248.349
- Crediti		5.681.336.169.510
- Disponibilità liquide		10.172.655.639.789
- Ratei e risconti		292.326.242
Totale attività		16.385.430.426.387
Passività:		
- Fondi vincolati per lavori		14.762.925.192.875
- T.F.R.		3.394.582.979
- Anticipazioni del Tesoriere		106.428.785.480
- Acconti da clienti		731.337.185
- Debiti verso fornitori		264.932.267.876
- Debiti tributari		18.642.965.406
- Debiti verso istituti previdenziali		33.136.205.669
- Altri debiti		844.988.056.200
- Ratei e risconti passivi		21.472.990.220
Totale passività		16.056.652.383.890
Totale passività		16.056.652.383.890
Patrimonio netto:		
Capitale e riserve	50.000.000.000	
Beni in via di trasferimento	278.778.042.497	
	328.778.042.497	328.778.042.497
		16.385.430.426.387
UTILE NETTO		0
Totale a pareggio		16.385.430.426.387

I debiti tributari attengono all'Imposta sul valore aggiunto (I.V.A), a debiti per tasse, canoni e concessioni, alle ritenute sui redditi di lavoro dipendente, alle ritenute sui redditi di lavoro autonomo e ai debiti su indennizzi.

Le immobilizzazioni materiali, immateriali e finanziarie pareggiano con le riserve iscritte nel patrimonio netto (lire 278.778.042.497).

I beni in via di trasferimento al 31.12.1997 inseriti nei conti d'ordine risultano di complessive L.528.547.821.996.

La contabilità in partita doppia ha evidenziato alcuni fenomeni di gestione non rilevati dalla contabilità finanziaria: l'analisi delle operazioni ha consentito di iscrivere nell'attivo gli acconti e nel passivo i fondi vincolati per lavori in corso per gli stessi importi; ha consentito altresì di evidenziare nel passivo le note di credito da emettere. Inoltre sono stati evidenziati i crediti tributari verso gli istituti di previdenza, i ratei ed i risconti attivi e passivi.

CONTO ECONOMICO

Ricavi		5.028.175.900.143
Costi:		
- Costi della produzione	4.301.128.835.556	
- Proventi ed oneri finanziari	727.528.096.960	
- Rettifiche di valore attività finanz.	3.571.823.596	
- Partite straordinarie	-4.052.855.969	
	5.028.175.900.143	5.028.175.900.143
UTILE NETTO		0

CONTI D'ORDINE

In calce allo stato patrimoniale risultano iscritti tre conti d'ordine relativi a:

1.a - Beni ex A.N.A.S. da ricevere in trasferimento	285.238.545.638
1.b - Beni mobili registrati ex A.N.A.S. da ricevere in trasferimento	243.309.276.358
1.c - Quote capitale residue di mutui e prestiti obbligazionari	7.334.677.742.877
Totale	<u>7.863.225.564.873</u>

La nota integrativa dà indicazioni in merito. La medesima nota dà informazioni sulle varie poste dello stato patrimoniale e del conto economico.

Il rendiconto finanziario (unitamente alla relazione esplicativa) ed il bilancio di esercizio con la nota integrativa sono stati approvati dal Consiglio dell'Ente nell'adunanza del 23 luglio 1998.

I rendiconti finanziari relativi agli esercizi 1995, 1996 e 1997 possono essere letti anche attraverso una serie di indicatori. Il risultato di quest'analisi è esposto nella tabella riportata più in basso. In particolare l'indice di autonomia finanziaria denota un aumento delle entrate correnti nel periodo oggetto dell'analisi. L'indice di dipendenza finanziaria è andato diminuendo per effetto della minore incidenza delle entrate per trasferimenti correnti sul totale delle entrate correnti. Da notare come l'incidenza dei residui attivi sul totale degli accertamenti di competenza sia cresciuta in maniera vertiginosa nel 1997 a causa del blocco degli impegni disposto con D.L. 31 dicembre 1996, n.669. L'indice della capacità di spesa ha registrato un leggero aumento denotando un aumento dei pagamenti sulla massa spendibile. L'incidenza dei residui passivi sugli impegni di competenza è, invece, diminuita a partire dal 1996.

	1995	1996	1997
Indice di autonomia finanziaria [(entrate correnti - trasferimenti correnti)/entrate correnti]	13,39%	20,4%	24,05%
Indice di dipendenza finanziaria (entrate da trasferimenti correnti/entrate correnti)	86,6%	79,5%	75,94%
Indice di velocità di gestione delle spese correnti (pagamenti spese correnti di competenza/impegni spese correnti di competenza)	75,69%	71,09%	72,65%
Indice di riscossione delle entrate proprie (riscossione entrate proprie/accertamenti entrate proprie)	84,80%	71,30%	30,12%
Incidenza residui attivi (tot. residui attivi di competenza/tot. accertamenti di comp.)	0,15%	0,57%	82,95%
Incidenza residui passivi (tot. residui passivi di comp./tot. impegni di comp.)	61,31%	47,20%	47,87%
Smaltimento residui attivi [(residui riscossi+minori accertamenti)/(residui all'1.1+maggiori accertamenti)]	99,13%	87,03%	87,43%
Smaltimento residui passivi [(residui pagati+minore accertamento)/(residui all'1.1+maggiori accertamenti)]	20,66%	18,24%	24,34%
Indice della capacità di spesa (totale pagamenti/massa spendibile)	26,4%	28,21%	31,08%
Indice di accumulo dei residui passivi (tot. residui al 31.12/massa spendibile)	73,36%	72,76%	67,15%

3.4. - Le partecipazioni azionarie =

Nello stato patrimoniale del bilancio d'esercizio 1997 figurano tra le attività immobilizzazioni finanziarie per un importo complessivo di lire 115.754.866.404, così ripartite:

- partecipazioni in imprese collegate lire 104.993.696.054;
- partecipazioni in altre imprese 10.761.170.350;

Le variazioni rispetto all'esercizio precedente sono relative alle acquisizioni delle azioni dello Stretto di Messina per lire 3.091.500.000. L'ulteriore incremento delle partecipazioni è stato generato dall'aumento del capitale sociale della Società Traforo del Monte Bianco, che è stato realizzato in forma gratuita utilizzando le ingenti riserve di rivalutazione, come da omologa del Tribunale di Aosta del 22 Aprile 1997. Pertanto la partecipazione in detta Società si è incrementata generando una rivalutazione rispetto al 1996 per un ammontare di lire 33.924.000.000. Tale rivalutazione ha trovato collocazione

in un'apposita riserva del patrimonio netto, ai sensi dell'art.2426 cod. civ., comma 4. Si rappresenta che le partecipazioni della società S.I.T.A.F. S.p.A. sono state svalutate per lire 2.854.303.946 e le partecipazioni dello Stretto di Messina per lire 717.519.650 come si accerta dall'ultimo bilancio approvato, rispettivamente, in data 31.12.96 e 31.12.97.

3.5 - Il sistema di trasferimento delle risorse agli uffici decentrati =

Il trasferimento delle risorse ai Compartimenti è gestito a partire da marzo 1996 dalla Banca di Roma, tesoriere dell'Ente nazionale per le strade, che opera a livello decentrato con le proprie filiali.

Il metodo di acquisizione dei fondi dai Compartimenti si sviluppa da un lato sui capitoli accentrati e dall'altro su quelli decentrati.

Specificamente sui primi sono stanziati i fondi relativi alle somme a disposizione di lavori i cui contratti vengono stipulati dalla Direzione generale. Sui capitoli decentrati vengono effettuate le assegnazioni di fondi per lavori gestiti direttamente dal Compartimento (D.P.R. 14 marzo 1980, n.423, che approva il regolamento sui servizi in economia dell'ANAS; artt.8, 9 e 12, legge 26 marzo 1986, n.86 e artt.11 e 12, D.P.R. n.242/1995 sulle competenze dei capi compartimento) e per le spese di parte corrente (spese di funzionamento e generali). In particolare i lavori direttamente gestiti dagli Uffici decentrati sono basati su perizie fatte dai medesimi uffici ed esaminate successivamente dall'ufficio bilancio della Direzione generale. Il provvedimento di assegnazione è invece curato direttamente dall'Amministratore dell'Ente. Si precisa altresì che gli impegni ed i pagamenti e di conseguenza anche la scelta del contraente, sono gestiti dal Compartimento.

A fine anno sia per i capitoli accentrati che per quelli decentrati si effettua la parifica con il tesoriere anche attraverso una contestuale verifica delle risultanze del tesoriere e della Direzione generale.

L'assegnazione al Compartimento per il nuovo anno pur essendo fatta ex novo, "riassegna", oltre alla componente relativa all'anno in corso, quanto non è stato speso ma impegnato, relativamente ai soli stanziamenti per lavori.

3.6 - Il patrimonio dell'Ente =

Il patrimonio dell'Ente è, tuttora, limitato al fondo di dotazione, originariamente determinato in lire 50 miliardi (ex art.11, comma 6, dec.leg.vo 143/1994). Per quanto attiene alla ulteriore consistenza patrimoniale prevista dal legislatore "beni mobili ed immobili diversi dalle strade" (ex art.4 dec. cit.) non è stato ancora compiuto il processo di accertamento dei beni da trasferire all'ANAS. Detto processo è stato normativamente disciplinato dalla legge 23 dicembre 1996, n.662, art.3, commi 115 e segg.⁽¹³⁾.

⁽¹³⁾ 115.L'art.3, commi 115 e segg. dispone che : "I beni già in capo alla Azienda nazionale autonoma delle strade, strumentali alla attività dell'Ente nazionale per le strade, sono trasferiti in proprietà all'Ente medesimo, con le seguenti modalità, anche agli effetti dell'articolo 2657 del codice civile:

- a) per i beni mobili, all'atto dell'iscrizione nell'inventario dell'Ente;
 - b) per i beni mobili registrati, alla data di presentazione ai pubblici registri di apposite richieste da parte della direzione generale dell'ente o dei compartimenti competenti per territorio;
 - c) per i beni immobili, alla data di presentazione ai competenti uffici e conservatorie delle schede di identificazione di cui al comma 116;
1. Gli Uffici tecnici erariali e le conservatorie dei registri immobiliari, nonché gli uffici tavolari delle regioni Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige sono autorizzati a provvedere agli adempimenti di rispettiva competenza in ordine alle operazioni di trascrizione e voltura sulla base di schede compilate e predisposte dall'Ente contenenti gli elementi identificativi di ciascun bene, con l'indicazione degli eventuali oneri gravanti su di essi e la valutazione riferita ai valori di mercato correnti alla data del 2 marzo 1994, fatte salve le successive variazioni intervenute alla data di entrata in vigore della presente legge, ovvero al valore che sarebbe stato assunto come base imponibile agli effetti dell'imposta comunale sugli immobili;
 2. Le schede compilate ai sensi del comma 116 contengono l'attestazione, da parte dei dirigenti compartimentali dell'Ente competenti per territorio, che alla data del 2 marzo 1994 il bene risultava nella disponibilità dell'Azienda nazionale autonoma delle strade.
 3. L'Ente nazionale per le strade trasmette con adeguata gradualità temporale copia delle schede e note di trascrizione relative ai beni immobili alò Ministero delle finanze. Il direttore generale del dipartimento del territorio del Ministero delle finanze, entro sessanta giorni, sentito l'amministratore dell'ente, verificata la condizione di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 26 febbraio 1994, n.143, dispone con proprio decreto il trasferimento del bene. Il decreto costituisce titolo per la trascrizione e la voltura.
 4. Tutti gli atti connessi con l'acquisizione del patrimonio dell'Ente nazionale per le strade sono esenti da imposte e tasse."

Nel corso del 1997 sono stati avviati, d'intesa con il Ministero delle finanze, dei processi pilota per rendere operativo il trasferimento di un primo gruppo di immobili situato in provincia di Rieti. Tali processi non si sono però conclusi in quanto in data 4 dicembre 1997 la Direzione centrale del demanio ha sollevato una questione interpretativa (nota n. 54557 del 4/12/1997) ed ha rivolto un quesito al Ministero dei lavori pubblici; il quesito sollevava il problema se tra i "beni strumentali all'attività dell'Ente" diversi dalle strade (da trasferire all'Ente ex art.3, comma 155 e segg. della legge n.662/1996) dovessero essere ricomprese anche le pertinenze stradali, con specifico riguardo alle case cantoniere.

La legge 27 dicembre 1997, n.449 all'art.44, comma 5, ha disposto che: "Il Ministero dei lavori pubblici, d'intesa con il Ministro delle finanze, individua con proprio decreto entro il 30 aprile di ciascun anno le case cantoniere non più utili per i fini istituzionali dell'Ente nazionale per le strade (ANAS). Le case cantoniere così identificate sono dismesse su iniziativa del Ministero delle finanze, con le procedure previste per le dismissioni di beni immobili e con la concessione di diritto di prelazione ai comuni nei quali sono catastalmente ubicati gli immobili". Per dare attuazione alla citata disposizione il Ministero dei lavori pubblici, DICOTER, ha emesso una direttiva (prot. 72/Anas/99 del 25 gennaio 1999). La disposizione normativa citata e la connessa direttiva ministeriale dovranno però essere ora interpretate alla luce delle più recenti novità legislative. Infatti la legge 30 aprile 1999, n.136 recante "Norme per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e per gli interventi in materia di opere a carattere ambientale", nell'art.19, comma 2, ha previsto che: "Fermo restando quanto disposto dal comma 5 dell'articolo 44 della legge 27 dicembre 1997, n.449, tra i beni immobili di cui all'articolo 4, del decreto legislativo 26 febbraio 1994, n.143 si intendono ricompresi le case

cantoniere nonché i terreni utilizzati per i fini istituzionali dell'Ente nazionale per le strade". Pertanto alla luce della recente disposizione appare risolto la menzionata questione interpretativa sollevata dal Ministero delle finanze, Direzione generale del demanio, nel senso dell'indubbia appartenenza delle case cantoniere al patrimonio dell'Ente nazionale per le strade.

Il legislatore, nel ribadire il processo di dismissione delle case cantoniere ai sensi dell'art.44, comma 5, legge n.449/1997, definisce - con l'art.19 della successiva legge 30 aprile 1999, n.136 - la titolarità delle case cantoniere quali componenti il patrimonio dell'Anas mutando la originaria destinazione di pertinenza.

Consegue che la dismissione - non più connessa al presupposto della pertinenza - ma alla cessazione della strumentalità del bene nel perseguire i fini istituzionali dell'Ente, impone la riconsiderazione del ripetuto art.44 che trova ingresso qualora l'Ente dichiari, nell'ordine della sua autonomia (organizzativa ed amministrativa), la cessata utilità del bene stesso per i medesimi fini istituzionali.

In tale prospettiva, va pertanto riesaminata nei suoi contenuti la direttiva del Ministro dei lavori pubblici (prot. n.72/ANAS/99), DICOTER, del 25 gennaio 1999 (registrata alla Corte dei conti - Lavori pubblici - il 5 marzo 1999 - Reg. 1, foglio 38).

3.7 - Affidamento del servizio di tesoreria alla Banca di Roma =

In data 5 marzo 1996 è stato sottoscritto dall'Amministratore dell'ANAS il contratto per l'affidamento alla Banca di Roma del servizio di Tesoreria dell'Ente. L'affidamento al suddetto Istituto di credito è avvenuto in séguito ad un bando di gara relativo ad un appalto concorso di cui la Banca di Roma è risultata vincitrice.

I requisiti dell'Istituto bancario tesoriere, necessari per partecipare all'appalto – concorso da esperirsi ai sensi dell'art.6, comma 1, punto c) e comma 2 punto c), del dec. leg.vo n.157 del 17.3.1995 erano i seguenti:

- 1) articolazione territoriale capillare con presenza almeno in tutti i capoluoghi di provincia;
- 2) dimostrata capacità nello svolgimento - per altri enti pubblici economici – del servizio di tesoreria unica con particolare riguardo all'organizzazione dell'Ente articolato in una sede centrale e 22 sedi periferiche;
- 3) capacità organizzative e mezzi informatici adeguati all'importanza del servizio anche con riguardo alla necessità di garantire all'Ente le necessarie informazioni sui diversi aspetti della gestione di tesoreria.

Il bando di gara è stato successivamente pubblicato sulla G.U. n.261 dell'8.11.1995. Entro il termine stabilito dal bando (12-12-1995) sono pervenute n.6 domande dai seguenti Istituti di credito: CARIPLO S.p.A., A.T.I. CARIMONTE S.p.A., Istituto S. Paolo di Torino S.p.A., Banca Commerciale Italiana S.p.A., Banca Nazionale del Lavoro S.p.A., Banca di Roma S.p.A. La Commissione (formata da dipendenti ANAS), sulla base dei punteggi totali attribuiti, propose all'Amministratore dell'Ente di affidare l'incarico del servizio di tesoreria alla Banca di Roma S.p.A. L'esito della gara è stato pubblicato sulla G.U. n.54 del 5.3.1996 ai sensi dell'art.8 del dec. leg.vo n.157 del 17 marzo 1995.

Con la successiva sottoscrizione della convenzione l'Ente dichiarò di affidare al Tesoriere il proprio servizio di tesoreria, nonché l'esecuzione di ogni altro servizio bancario ad esso occorrente. Al Tesoriere compete, quindi, la riscossione di tutte le entrate ed il pagamento delle spese dell'Ente, dal medesimo ordinate, con l'osservanza delle norme contenute negli articoli contenute nella convenzione e delle disposizioni di cui alla

legge del 29 ottobre 1984, n.720. Il Tesoriere è incaricato di eseguire le operazioni di incasso e di pagamento, a valere sulle contabilità speciali, accese dall'Ente presso la Tesoreria provinciale dello Stato in Roma con le modalità contenute nel decreto del Ministero del tesoro del 27 luglio 1985 e successive modificazioni.

3.8 - Considerazioni ed osservazioni conclusive sulla «autonomia organizzativa, amministrativa e contabile» dell'Ente =

Nel suo dovere di referto alle Camere - in ordine al riscontro eseguito - la Corte ha più volte evidenziato la necessità della rappresentazione unitaria della gestione dell'Ente, così ripartendo l'intera materia nei tre menzionati settori operativi (cfr. prg.1.4, pgg.13/14; prg.3.3.1, pgg.68/69).

Consegue che la unitarietà della medesima rappresentazione gestionale determina la valutazione della sua tempestività.

Al riguardo, per quanto attiene al settore in esame (il secondo, che ricomprende le situazioni giuridiche trasferite dall'Azienda di Stato all'Ente, in particolare: residui passivi; attività negoziale; contenzioso; ecc.) la Corte ha innanzi espresso la necessità (nel richiamare le relative motivazioni) di un coordinato referto in merito ai tre esercizi finanziari - 1995, 1996 e 1997 - quale gestione non ancora a regime secondo il sistema introdotto dal decreto leg.vo n.143/1994 (cfr. pgg.70/71; e pgg.102/104).

Invero, la gestione sia dell'esercizio finanziario 1996 e sia del successivo 1997 si è svolta a séguito di accordi di programma approvati "a sanatoria".

Le motivazioni traggono il loro supporto dalle due menzionate Risoluzioni dell'VIII Commissione ("Ambiente, territorio e lavori pubblici") della Camera dei Deputati, rispettivamente n.8/00006 (settembre 1995, cfr. pg.16; pgg.74/76) e n.7/00078 (febbraio 1997, la c.d. Risoluzione VIGNI, cfr. pgg.97/98), Risoluzioni di indirizzo

operativo sia per il Ministero dei lavori pubblici e sia per l'ANAS.

Pertanto, valutazioni mirate a pronunciarsi in ordine alle risultanze della gestione del nuovo Ente, valutazioni che riconsiderino (a fronte della preesistente disciplina del sistema gestionale secondo l' "alta direzione", intestata al Ministro dei lavori pubblici, "pro tempore") i "risultati dell'attività amministrativa agli obiettivi stabiliti dalla legge" (ex art.3, comma 4, legge n.20/1994) nelle scelte operate dall'Ente (nel rispetto del principio dalla norma garantito, più volte ripetuto, di separazione tra responsabilità politica da quella gestionale - ex art.11, comma 4, legge n.59/1997 - norma applicabile dal 31 luglio 1999 allo stesso Ente, ex art.9, comma 6, legge 8 marzo 1999, n.50), dette valutazioni devono coinvolgere, ad avviso della Corte (richiamata la sequenza storica, nella sua obiettiva rappresentazione degli eventi che l'hanno caratterizzata, cfr. prg.3.3.1, pg.67 e sgg.) - la coordinata scansione temporale dei tre esercizi finanziari 1995, 1996 e 1997, nelle relative sedi di giudizio.

Passando quindi ad esaminare "gli effetti" da ascrivere alla trascorsa gestione dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (A.N.A.S.), va innanzi tutto rimarcato il costo, a carico del bilancio dello Stato, del mutuo contratto dall'Ente, nel dicembre 1995, per garantire - dalla data del trasferimento ("tout court") di tutti i rapporti attivi e passivi intestati alla medesima Azienda, al nuovo Ente - il proseguimento dell'attività istituzionale, in termini di legittimità (cfr. prg.3.3.1, pg.105; prg.3.3.2, pgg.107/108).

Si è altresì precisato che l'importo di detto mutuo è ricompreso nell'autorizzazione a contrarre un mutuo di maggiore importo di lire 3.000 miliardi - autorizzazione concessa dal Ministro del tesoro di concerto con il Ministro dei lavori pubblici (nello stesso mese di dicembre 1995) - in attesa di definire, in termini di chiarezza e trasparenza, la effettiva realtà giuridico/economica del complesso dei menzionati

rapporti "attivi e passivi" (ex art.11, comma 5, dec. leg.vo n.143/1994) che dall'Azienda di Stato venivano (senza verun rendiconto della cessata gestione) trasferiti all'Ente.

Ciò posto, la Corte non ha mancato di porre in evidenza che l'Ente - dopo aver contratto, al termine dell'anno finanziario 1995, il riferito mutuo nella misura di 1.000 miliardi di lire e disponendo, tuttora, dell'autorizzazione di avvalersi di finanziamenti, per i restanti 2.000 miliardi di lire - nel quadro della sua autonomia "amministrativa e contabile" ha ravvisato non ricorrere le condizioni di necessità (e ciò nell'interesse dell'erario) per un ulteriore indebitamento da porre a carico della finanza dello Stato (cfr. prg.3.3.1, pg.111).

Il che conferma la necessità del garantire la ripetuta "autonomia organizzativa amministrativa e contabile" dell'Ente, come in precedenza dalla Corte rilevato - autonomia dal legislatore specificamente prevista (ex art.1, comma 1, e art.6, comma 2, decreto leg.vo n.143/1994) - autonomia che trova puntuale riscontro nelle funzioni e nelle competenze che il medesimo legislatore ha intestato agli Organi dell'Ente stesso (cfr. prg.3.1, pg.43 e sgg.).

Da un attento esame dei verbali di adunanza sia del Consiglio dell'Ente e sia del Collegio dei revisori emerge come l'attività del medesimo Organo collegiale di controllo interno - in disparte dalle riunioni formalmente tenute secondo le cadenze di legge (ex articoli 6 e 10, D.P.R. n.242/1995, e articoli 2403 e 2405 cod. civ.) - svolga una costante e dinamica attività di riscontro (sovente a livello collaborativo, con la struttura dell'Ente), e ciò sia a livello collegiale e sia individuale, sulla gestione dell'Ente, cogliendo gli aspetti essenziali e conseguenti della intervenuta trasformazione, da Azienda di Stato in Ente pubblico economico, e recando un valido supporto (nel superare il formale contrasto della norma statutaria con la legge) nel condurre a regime l'attività dell'Ente stesso, dopo il